

Ogni
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA**Un
Grano**MONITORE DEL POPOLO****IN PROVINCIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.**DIREZIONE**Strada S. Sebastiano, Numero 54, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.**PEL RESTO D'ITALIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.**Napoli 11 Marzo****CRONACA NAPOLITANA**

— L'eletto del quartiere S. Carlo all'Arena sig. Winspeare, dopo aver dato gli alloggi a molti uffiziali militari, non potè, non per assegnate ragioni, provvederne alcuni altri, dietro di che il comandante della Piazza diresse a quell'Eletto una lettera d'uffizio assai poco urbana, che cercheremo pubblicare. In seguito di ciò l'Eletto fece rapporto al Sindaco, protestando per l'offesa dignità del municipio. Il sindaco riunì gli eletti de' dodici quartieri di Napoli e loro aggiunti; e nel consiglio tenuto, sulla proposta dell'eletto del quartiere Avvocata sig. Colletta, si dimisero tutti in massa dall'incarico. Ma ieri l'altro il signor Nigra li chiamò a sè, e dopo aver egli addotte le scuse per parte del comando della Piazza, pregolli a rimanere ne' loro uffici, e così furono ritirate le dimissioni.

(Pop. d'Italia.)

— Nello stabilimento di S. Francesco di Sales, dove meglio che mille e cinquecento donne e fanciulle stanno rinchiusi, ne' giorni passati ci è stata una rivoluzione e parecchie dimostrazioni e vie di fatto da parte di quelle vittime infelici, le quali fino a pochi giorni fa, sono state sotto la gramola farisaica di un nipote di monsignor Gallo ed altre sue creature. La forza pubblica è stata costretta ad occorrere in quel malgovernato Stabilimento a fine di ripristinar l'ordine. In quanto alle cagioni del tumulto, vari vari dicunt. Noi non abbiamo potuto appurar nulla di netto, tranne che quelle infelicissime migliaia di povere creature stanno senza vilto da non pochi giorni — Preghiamo si metta un rimedio, un subito rimedio.

(Pop. d'Italia.)

— Chiunque abbia vaghezza di riudire l'Inno borbonico, il quale ricorda l'epoca del bastone, vada nella strada Pignatelli a S. Giovanni Maggiore: ivi ogni sera l'onorevole pubblico e l'incinta guarnigione sono assordati da questo meraviglioso Inno suonato sul pianoforte da un nipote del Cardinale.

*(Pop. d'Italia.)***NOTIZIE ITALIANE****CERVINARA
ARBITRIO**

DI UN GOVERNATORE PROVINCIALE

— Gli sforzi degli'impotenti nemici di quello stato di cose che progredendo pacificamente potrebbe formare la felicità a questa classica terra, benchè repressi dalla potenza dell'opinione pubblica di un popolo risoluto di mantenersi libero, cercano con ogni maniera di modi di farsi giorno a traverso qualunque difficoltà, proenrando di attaccare col loro venefico morso le più chiare riputazioni, che, o hanno preparato l'attuale ordine di cose, od hanno fatto getto della loro vita per sostenerlo. Troppo frequentati vengono omai i fatti con cui la latente reazione trovando appoggio perfino in qualche capo dell'amministrazione del governo delle pro-

vincie, tenta giungere al conseguimento dei suoi perfidi disegni vituperando coloro che furono sempre cittadini illibati.

Chi non conosce quanto sia benemerita la famiglia Verna di Cervinara del riscatto di questa parte dell'Italia Meridionale? Chi ignora, nelle nostre contrade, i generosi sentimenti da cui è stata sempre animata, e per quali ha sacrificato fin dal 1821 sostanze e vita sull'altar della patria, ricevendone in compenso tribolazioni, esilii e carcere, fino all'ultimo stadio della tirannia del Borbone, anzi fino agli ultimi momenti in cui Cervinara, paese oltre ogni altro reativo, ha dato lo spettacolo di una fiera reazione nel passato mese di Dicembre? Le ostilità di quei dementati erano dirette principalmente contro la casa dei signori Verna, che asserragliati resistettero fino a che non giunse la forza a dissipare i ribelli.

Ora al signor Antonio Verna che era Primo Tenente della Guardia Nazionale di quel Comune, il giorno cinque andante veniva comunicato un ufficio del Governatore Beffi della Provincia di Avellino, col quale s'ingiungeva al Sindaco di Cervinara di sospendere per la durata di un mese, senza nè dar luogo a discolta, nè apportare ragione di un tanto sfregio, all'uso dell'antico modo del dispotismo. Un simile fatto non ha bisogno di commenti, chiaramente emergendone che la reazione in quei paesi è intesa all'infernale suo ufficio: che gli stessi denunziatori che prima erano gli oracoli dell'assolutismo, proseguono nelle scellerate loro arti, e sono garantiti, protetti, ed incoraggiati pur anco da quelle autorità che in nome del Re Galantuomo sono chiamate a mantenere salda la libertà, e la moralità dei popoli, e ad esercitare la giustizia. Cesserà un tanto flagello? Rimarrà questo vergognoso fatto impunito? Seguiranno i sostenitori dell'abbattuto potere a puntellarlo con le loro arti malvage alla testa ancora delle Amministrazioni? Lo spionaggio e la denuncia segreta seguirà a disonorare il più leale dei governi che un popolo intero si è scelto per vedere appunto cessare le infamie di quello che col suo voto ha abbattuto?

TORINO— Leggiamo nell'*Opinione* del 6 marzo:

Questa mattina, alle ore 11, S. M. il Re ha ricevuta la deputazione del Senato, che ha presentato alla M. S. l'indirizzo.

S. M. ha ringraziato il Senato de' sentimenti che le esprime; ha detto che molte difficoltà sono ancora da superarsi; ma che spera si vinceranno pel comune accordo de' poteri dello stato e della nazione e si compierà la redenzione nazionale.

— Il Principe Napoleone ed il suo discorso. L'effetto che produsse il discorso così logico, chiaro e sincero del principe Napoleone fu immenso. In Francia acquista alla famiglia imperiale una vera, una profonda popolarità.

Tutti sanno che le idee espresse dal cugino sono pure le idee dell'Imperatore — Difatti i ministri, interpellati perchè dichiarassero che quel discorso non era ufficiale, dichiararono niente; perciò al discorso rimane la vera impronta di una emanazione ufficiale.

L'effetto prodotto in Torino lo si può dedurre da un fatto semplicissimo — Tutti domandano

quando verrà in Torino il Principe Imperiale, e s'è verrà presto — Tutti lo aspettano veramente con impazienza. (*Gazzetta del Popolo.*)

— Un carteggio da Torino, in data del 5, reca: Il battaglione mobile della G. N. napoletana qui stanziata con patriottico e pio pensiero ha preparato una ghirlanda funebre che oggi stesso andrà a deporre sulla tomba del Generale Guglielmo Pepe: La ghirlanda porta quest'iscrizione

**A Guglielmo Pepe
Santo Propugnatore
Della libertà d'Italia
I suoi Compatriotti
del battaglione nazionale mobile
Offrono**

Torino, 5 marzo 1861.

— Il Campanile il 4 fu condannato in contumacia ad un anno di carcere e 900 franchi di multa. Dello giornale il 13 dicembre fu condannato a 3 mesi di carcere e 200 franchi di multa; il 25 scorso febbraio fu condannato ad un anno di carcere e 2500 franchi di multa: e così in tutto ha due anni e tre mesi di carcere da scontare ed una multa di 5400 franchi.

Ieri è nuovamente stato chiamato innanzi alla Corte d'Assise unitamente al Piemonte ed all'Armonia.

— Scrivono da Torino al Patriota:

« A Roma pel prossimo aprile: è il motto di ordine che a Torino corre ormai per la bocca di tutti... dai ministri in giù. Sarà poi vero? Tutto e' induce a crederlo; e posso assicurarvi che si lavora molto per venire a un accordo con Pio IX. Andrò più in là, e vi dirò come persone altolocate abbiamo assicurato che le trattative di accomodamento ebbero buon esito; che il Papa acconsente a circoscrivere il suo possedimento alla cosiddetta città leonina, ch'è quella parte della città di Roma ove orge il Vaticano. Il Papa avrebbe aderito a tale accomodamento, a patto però che vengano abrogate le leggi Leopoldine e Giuseppine in materia di religione. Questa notizia è troppo grave e importante perchè io possa dispensarmi dal darvela sotto riserva finchè abbia assunto più ampie informazioni in proposito. »

— Una vettura a vapore. Lunedì, giorno dell'apertura del Parlamento, percorrevà le strade di Torino una vettura a vapore. Essa dirigevasi perfettamente in mezzo alla folla della gente, evitava gli altri notabili, era spigliata e sicura nella sua rapida corsa, tanto sulle rotte come sui sassi e sul terreno fangoso del viale dei platani.

Quel cammotto e quel fumo che s'innalzava in festosi vortici in mezzo alle piazze e alle vie di Torino, producevano un effetto bellissimo, una vera sensazione di meraviglia e di piacere.

Questa carrozza appartiene al generale Bordino che ne fu l'inventore, e colse l'occasione della festa nazionale per dare saggio della sua invenzione e soddisfare ad un tempo alle esigenze della legge sulle private.

Il veicolo del generale Bordino è foggiato come

un calesse, e contiene 12 persone, e grazie alla facilità colla quale si muove, può essere diretto e volto in qualsiasi parte, e sembra presentare le maggiori guarentigie di sicurezza e comodità. (Gazz. di Torino)

MILANO

NUMERI VINCITORI DELLA CIVICA LOTTERIA

(Continuazione, vedi il n. 201).

Premio di L. 150

Table with 6 columns: Serie, Numero, Serie, Numero, Serie, Numero. Lists winning numbers for a lottery prize of L. 150.

(continua)

CREMONA

Leggesi nel Corriere Cremonese del 6 marzo: « Tre soldati napoletani del già esercito borbonico ed ora incorporati nel 34 reggimento, 12. compagnia, uscivano assieme da Porta Po alle

ore 2 pomeridiane del 3 corrente, benchè ordinati di guardia. Circa un'ora dopo un contadino entrava frettoloso da quell'istessa porta e correva ad avvertire il capo posto che due soldati percuotevano a morte un loro compagno. Pur troppo egli diceva il vero. Coma Giacomo e Defazio Francesco avevano aggredito il camerata Ciocchetti Domenico fra le piante e cespugli in riva al fiume, e a colpi di balonetta e pare anche di rasoio (essendosi trovato un astuccio vuoto di quel ferro in possesso d'altro degli assassini) lo aveva non senza lotta freddato; indi ne gettarono il cadavere nel fiume. Sul tronco di una pianta rimase l'impronta di una mano insanguinata. Parrebbe che l'interfetto fosse possessore di grossa somma di denaro, e che l'omicidio si consumasse allo scopo di rapirla. La guardia nazionale, accorsa immediatamente, riesciva ad impadronirsi d'uno degli uccisori: il secondo, rientrava in città da Porta San Luca, e dissimulando l'avvenuto, restituivasi in caserma. Ma essendo egli stato riconosciuto dal capo posto di Porta al momento del suo uscire da essa assieme ai compagni, venne tosto passato agli arresti.

ROMA

Gli ultimi dispacci spediti dall'Italia alla Patrie confermano l'occupazione di Frosinone per parte delle truppe francesi. Frosinone dista 73 kilom. da Roma. Questa misura, dice la Patrie, corrisponde all'occupazione di Terracina effettuata già da lungo tempo. Essa ha per iscopo di mantenere la tranquillità della frontiera romana dal lato di Napoli.

Si annunzia la prossima apparizione a Roma d'un giornale ebdomadario clandestino, destinato a propagare nelle masse l'idea dell'Unità Italiana. Questo giornale porterà in testa d'ogni numero l'epigrafe seguente, che si compone delle parole dette dal signor Di Cavour al Parlamento Nazionale li 11 ottobre 1860:

« Noi vogliamo fare di questa città Eterna, nella quale ventiseicque secoli hanno depono i loro monumenti di gloria, la splendida capitale del Regno Italiano. »

TRIESTE

Scrivesi da Trieste alla Nazione: « Un grave pensiero per tutti quelli che hanno famiglia e figliuoli, turba i sonni ai padri amari: Molti se lo potessero, se ne andrebbero di Trieste colle sostanze che loro rimangono, per il timore di lasciare i figliuoli sulla paglia, caso che si ripete assai di frequente. Il ladro governo obbliga; col mezzo del tributo, ad impiegare i fondi dei pupilli in carte dello Stato; cioè a gettare le loro sostanze per la finestra. Molti pupilli si vedono così derubati per decreto ed arbitrio del governo. La nostra Camera di commercio ha dato, come tutte le altre, il suo parere circa il miglioramento della valuta. Le sono parole. Tutte hanno chiesto costituzione e rappresentanza popolare, responsabilità dei ministri, separazione della banca dal governo, pagamento dei debiti di questo alla banca stessa, diminuzione delle spese, riducendo l'esercito ec. Il ministro Plener, dopo raccolti tutti questi voti, li sottopose a esaminare ad una Commissione, in cui chiamò a sedere mezza dozzina di progettisti, quali consultori al bene d'un moribondo. Di progetti ne riboccano da ultimo i giornali. Tutti si crederanno in obbligo di salvare l'impero, ciò che prova ch'esso non è salvabile.

Nei cantieri di qui si lavora molto per la marina di guerra. Le operazioni della marina italiana ad Ancona ed a Gaeta hanno fatto loro sentire da qual parte sta il pericolo. Da qualche tempo le coste vengono sorvegliate con un'estrema cura. Tutto le forze navali austriache vennero distese da qui lungo l'Istria, nel Quarnero e nelle acque della Dalmazia. Giustificano lo stato d'assedio di Fiume col timore d'uno sbarco di Garibaldi. Anche le baruffe de' Montenegrini coi Turchi a Sutorina, lingua di terra ottomana, che si protrae fino al mare, dà fastidio agli Imperiali. Temono che sia un preludio per qualche sbarco e per qualche mossa nell'Erzegovina, nella Bosnia e nella Serbia, donde dovrebbe propagarsi all'Ungheria.

In proposito della marina austriaca, dovete sapere che il disgraziato vascello Kaiser, il quale

sembra simboleggiare il naufragio prossimo della Austria, diede di nuovo in uno scoglio appena uscito dal Porto di Pola.

Occupatevi di fabbricare dei buoni vapori da guerra, e presto, è chiamata a voi i marinari dell'Istria e della Dalmazia. Essi verranno volentieri. Fate loro buone condizioni, e togliete così ogni nerbo alla marina da guerra austriaca.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi, 4 marzo.

Mentre si aspettano nuovi dibattimenti nelle Camere, i discorsi versano ancora sull'impressione prodotta dagli ultimi uditi. Si vuole che Vittorio Emanuele, il che è molto probabile, abbia diretto, per via telegrafica, una lunga lettera al principe Napoleone per ringraziarlo del discorso da lui pronunciato al Senato; e si aggiunge, dal che si confermerebbe l'opinione generale relativa all'importanza quasi ufficiale del discorso, si aggiunse che si sta stampando, a parte, nella tipografia imperiale il discorso del principe, e che ne sarà tirato un gran numero d'esemplari per l'Italia e per dipartimenti francesi.

È sabato, durante il Consiglio, che l'imperatore scrisse a suo cugino per felicitarlo di quanto avea detto, ed i ministri si sono recati presso di lui per complimentarlo.

Corre anche la voce, che alcuni senatori, poco abituati a questa pubblicità, e poco lieti di vedersi gettati in pasto al pubblico, hanno reclamato contro l'apprezzazione de' loro discorsi mediante la stampa. Dopo essersi querelati inutilmente col signor Troplong, hanno ricorso al ministro, che si comportò seco loro come doveva.

I torbidi di Varsavia, che oggi conosciamo più precisamente, hanno una grande gravità, come voi stessi avrete potuto rilevare. Dicesi che il signor Thouvenel abbia, con un dispaccio telegrafico, approvato la condotta del signor Ségur Dupeyron, console di Francia, il quale si tenne nella più perfetta neutralità in mezzo agli avvenimenti seguiti.

Corre voce che lord Palmerston debba quanto prima ritirarsi dal ministero.

Permettetemi che prima di chiudere la mia lettera vi parli delle strepitose notizie che oggi si ripetevano in Parigi, notizie che non sono altro se non il parto di alcune fantasie riscaldate.

Si diceva che un dispaccio giunto dall'Inghilterra annunciava aver il Papa accettato il vicariato di Vittorio Emanuele. Non si saprebbe intendere per qual motivo quel dispaccio avrebbe dovuto fare il giro dell'Inghilterra; voi saprete meglio di noi qual fede meriti questa notizia, alla quale del resto si pensa poco perchè non vi si crede.

L'altra grande e strepitosa notizia sarebbe quella della candidatura al trono di Grecia del principe Napoleone, non avendo il re Ottone discendenti diretti. Vedete che le di-cussioni del Senato e gli emendamenti che piovono da tutte le parti negli ufficii del corpo legislativo, non tolgono alla immaginazione francese il modo di distrarsi.

(Opinione)

Il signor Persigny ha autorizzato la pubblicazione di un nuovo giornale quotidiano che vedrà la luce sotto gli auspicii dei sigg. Duchatel, Thiers, Guizot, Vitel, Casimir, Peirier e parecchi altri individui delle stesse opinioni politiche. Questo giornale sarà intitolato la France liberale.

È morto a Parigi il generale Chzranowski, una delle illustrazioni polacche, a noi fatalmente noto per disastro di Novara. Questo generale servì nell'armata francese dal 1803 fino alla campagna di Russia, ove fu fatto prigioniero. Nel 1828 e 1829 fece la campagna di Turchia sotto il maresciallo di Dieb tseh, e nel novembre 1830 prese parte alla lotta dei suoi compatrioti contro la Russia. Dopo la caduta di Varsavia, servì successivamente in Turchia ed Inghilterra: poi nel 1849 comandò l'armata Sarda, fu una delle cause principali della rotta di Novara, e pur troppo per salvare la propria responsabilità cercò poscia di menomare il valore dell'esercito italiano, che fortunatamente

natamente dopo ebbe propizie occasioni di smen-
tirlo. Dopo Novara, passò il resto dei suoi giorni
a Parigi.

— **Processo del canonico Mallet.** Questo
processo, che ebbe luogo in Francia, dimostra co-
me questo mostro di canonico abbia, col pretesto
di convertirle, abusato di quattro sorelle israelite,
tre delle quali minorenni. Dimostra come le tante
case della Santa Unione siano luoghi dove si tien-
gano; e le reverende suore superiori altrettante
persone a servizio dei preti e dei canonici. È un
processo che fa inorridire.

Il reverendo canonico Mallet fu condannato a
sei anni di lavori forzati.

(Gazzetta del Popolo.)

NIZZA

— Rivortiamo la seguente notizia più che umor-
stica data dalla *Gazzetta Militare*. Quelle 2000
amazzone in costume d'usseri devono essere d'un
magico effetto, e il ministro della guerra dev'esse-
rne ben lieto.

Circola attualmente a Nizza un foglio singolare;
si è una lista d'arruolamento portante questa sot-
toscrizione: *Grande unione e giuramento solen-
ne di 5000 donne per andar a batterci e liberar
Roma, Venezia e l'Ungheria: 3000 zuave e 2000
amazzone in costume di usseri devono comporre
l'effettivo del Corpo delle liberatrici. La Generale-
ssa in capo e le Capitane di questa fanteria e di
questa cavalleria son già nominate, e i seguenti
contingenti già trovati, cioè: Firenze 530, Pisa,
328, Bergamo 283, Livorno 200, Genova 27, To-
rino 36, Milano 24, Monza 140, Broglio 27, Pavia
35, Lodi 29. Tutte devono, al primo cenno, ab-
bandonar famiglia, fidanzati, parenti, amici per
porsi agli ordini del Grande Dittatore. Il Consi-
glio che si è raccolto spera che non vi sarà città
d'Italia che non si affretti di seguir l'esempio già
dato e di cacciar un ruggito (sic) femminile per
la patria e la libertà.*

— Scrivono da Nizza al *Diritto*:

Giovedì il piroscafo che parte da Nizza, benchè
da vicino fosse sorvegliato da poliziotti e gendar-
mi, imbarcò ancora una quindicina di volontari per
l'armata italiana.

Al passaggio del piroscafo lungo il molo scop-
piarono sulla sua tolda le grida di *Viva Vittorio
Emanuele, Viva Garibaldi, Viva Italia*, che fu e
sarà sempre la nostra patria.

Convien credere che precisesse un accordo,
postochè il molo era coperto di folla che plaudi-
va, e che faceva sventolare fazzoletti coi tre colori
italiani.

Fra gli emigranti trovavasi un ragazzo che di
propria volontà recavasi ad ingaggiarsi come mo-
zzo nella marina italiana.

GRAN-BRETTAGNA

Leggonsi nell'*Economist* i seguenti ragguagli
su d'una curiosa lite tra Kossuth e l'Imperatore
d'Austria, che devesi giudicare dalla magistratura
inglese:

« Un affare di un interesse rimarchevole, che
ha rapporto alla rivoluzione che si prepara in Un-
gheria, è stato evocato nella corte del vice cancel-
liere mercoledì passato. Sembra che Luigi Kossuth
abbia incaricato i litografi signori Day d'incidere
un numero considerevole di note, la maggior parte
di un fiorino l'una, ma ammontanti dicesti, a
cento milioni di fiorini in tutto. Queste note sono
in lingua ungherese, nella quale non si emette
mai alcun foglio austriaco: eccone il testo;

« Un fiorino. — Questa nota monetaria sarà ri-
cevuta in tutti gli Stati di Ungheria e nelle agen-
zie pubbliche di pagamento per un fiorino in ar-
gento, — tre zwanzigers che fanno un fiorino, e il
suo valore nominale è garantito dallo Stato in no-
me della nazione.

« Firmato Luigi Kossuth ».

« Le armi reali di Ungheria sono messe in fon-
do a questo documento.

« Noi crediamo che prima di autorizzare l'inci-
sione del suo nome, Luigi Kossuth abbia consul-
tato degli avvocati e sia stato assicurato positiva-
mente che l'incisione di queste note non contrav-
veniva ad alcuna legge di questo paese. L'amba-
sciatore austriaco frattanto ha avuto sentore del-

l'affare, e il dipartimento dell'interno ha mandato
crediamo, per mezzo di sir R. Magne, capo della
polizia metropolitana, un avviso all'incisore por-
tante che, fino a più ampia informazione sulla ma-
teria, doveva considerarsi come sottoposto ad un
intervento sommario del governo. L'avviso degli
ufficiali giudiziari della corona è stato preso, ed il
risultato è stato, per quanto ci vien detto, che il
gabinetto ha concluso che il governo amministra-
tivo almeno, non aveva il diritto d'intervenire, e
l'avvertimento allo stampatore è stato ritirato.

« L'ambasciatore d'Austria vedendo che non vi
era luogo a ricorso che nella decisione giudiziaria
di una corte di legge inglese, dopo aver diman-
dato e ottenuto l'autorizzazione dal suo Governo,
ha dimandato in nome dell'Imperatore alla Corte
del vice-cancelliere d'impedire all'incisore di tir-
rare le note. L'assegnazione sostiene che l'impe-
ratore d'Austria ha come re di Ungheria il potere
esclusivo di emettere in Ungheria delle note per
denaro di pagamento destinate a circolare come
moneta nel paese; che ha pure il potere esclusivo
di autorizzare l'impronta delle armi reali di Ungheria
sopra un documento, e che l'Imperatore ha la
certezza che Luigi Kossuth si propone d'impiega-
re questi biglietti per fomentare il disordine, e la
rivoluzione in Ungheria.

« Dietro questa esposizione di una parte della
causa, il vice-Cancelliere ha accondonato un'ingiu-
zione temporaria fino a nuovo ordine, nei termini
richiesti.

« Ecco come sta la cosa. Si discuterà più lun-
gamente, più naturalmente, allorchè l'avvocato
del sig. Kossuth dimanderà la dissoluzione del-
l'ingiuzione così ottenuta. Quest'affare non cade
sotto l'azione degli statuti contro l'emissione, in
questo paese, di monete o note contraffacenti le
note o monete dei paesi stranieri. Non si tratta qui
in modo alcuno di contraffazione di note. Non vi
è nè sforzo, nè intenzione di contraffare la mien-
ma rassomiglianza con le note austriache.

« All'opposto, queste note si proclamano da lo-
ro stesse a tutta l'Ungheria, come note rivoluziona-
rie. Prendono le armi reali d'Ungheria, ma porta-
no la firma di un ribelle ben conosciuto contro
l'Imperatore attuale d'Austria, di un uomo che è
conosciuto in tutto il paese come l'avversario giu-
rato del presente Imperatore, che gli contesta il
suo titolo, — titolo d'altronde molto contestabile,
— ad essere considerato come re d'Ungheria, o ad
esercitare l'autorità del re di Ungheria. Non si può
dunque confermare l'ingiuzione del vice-cancel-
liere, in virtù degli statuti relativi alla contraffac-
zione delle monete.

« Si può dire che il fatto d'impiegare le armi
dell'Ungheria e di fare una moneta di convenzione
in uno scopo rivoluzionario, costituisce il fatto di
cospirazione contro l'autorità di fatto dell'Austria
in Ungheria, e a questo titolo l'ambasciatore d'Au-
stria potrebbe servirsi delle note per convincere
Kossuth di cospirazione.

« Ma le cospirazioni non riguardano la corte di
cancellaria. »

VARSAVIA

— I giornali francesi riferiscono il testo dell'in-
dirizzo all'imperatore Alessandro, che è stato rim-
esso fra le mani del principe Gortschakoff die-
tro gli ultimi avvenimenti. Questo indirizzo aveva
ricevuto fin dal primo giorno 10,000 firme in te-
sta delle quali figurano quelle dell'arcivescovo e
della quasi totalità dei funzionari polacchi. Esso
è concepito in questi termini:

« Sire,

« I dolorosi avvenimenti che sono testè accaduti
a Varsavia, la lunga irritazione che li ha preceduti,
ed il profondo sentimento di tristezza che ha
penetrato tutti gli spiriti, ne inducono a porre ai
piedi di Vostra Maestà la presente supplica, a nome
di tutto il paese, sperando che il vostro nobile
cuore, Sire, non rimarrà sordo alla voce di una
sfortunata nazione.

« Questi avvenimenti dei quali ci tratteniamo
dal descrivere le scene dolorose, non sono stati
per niente provocati dalle passioni sovversive di
una classe della popolazione, essi erano al con-
trario la manifestazione unanime ed eloquente di
sentimenti soffocati e di bisogni disconosciuti. La

nostra nazione, che durante parecchi secoli era
stata retta da delle istituzioni liberali, sopporta da
più di sessant'anni i più crudeli patimenti; priva
di ogni organo legale, per far giungere al trono le
sue doglianze e l'espressione dei suoi bisogni, essa
è forzatamente ridotta a non far sentire la sua vo-
ce che mediante il grido dei martiri che offre tutti
i giorni in olocausto.

« In fondo all'anima di ogni Polacco arde un
sentimento indistruttibile di nazionalità; questo
sentimento resiste al tempo e a tutte le prove; l'in-
fortunio, lungi dall'indebolirlo, non ha fatto che
fortificarlo; tutto ciò che lo ferisce o lo minaccia
travolge e inquieta le menti.

« Per la qual cosa ogni confidenza ha cessato
fra governanti e governati. I mezzi repressivi non
potrebbero farla rinascere, qualunque sia la loro
violenza e la loro durata. Un paese che fu un tem-
po al livello della civiltà dei suoi vicini d'Occi-
dente non potrebbe d'altronde svilupparsi nè mor-
almente nè materialmente fino a tanto che la sua
Chiesa, la sua legislazione, la sua istruzione pub-
blica e tutta la sua organizzazione sociale non sa-
ranno imprresse col sigillo del suo genio nazionale
e delle sue tradizioni storiche.

« Le aspirazioni della nostra nazione sono al-
trettanto più ardenti, in quanto che, sola oggi
nella gran famiglia europea, manca di quelle con-
dizioni assolute di esistenza senza le quali una so-
cietà non potrebbe adempiere il compito che le ha
tracciato la provvidenza.

« Ponendo ai piedi del Trono l'espressione del
nostro dolore e dei nostri ferventi desiderii, fi-
denti nell'alta equità e nella giustizia di V.M., noi
osiamo, Sire, appellarne alla vostra magnani-
mità.

« Di vostra maestà Imperiale e Reale i fedeli
sudditi ».

(Seguono le firme).

— Il seguente proclama è stato diretto dal prin-
cipe Gortschakoff agli abitanti di Varsavia:

« L'appello dell'autorità che invitava gli abitanti
ad astenersi da ogni assembramento non fu ascol-
tato. Ieri una compagnia di fanteria che dirigevasi
verso il sobborgo di Cracovia, fu assalita a colpi
di pietre; essa fece fuoco.

« Ordinai un'inchiesta allo scopo di scoprire i
colpevoli sui quali pesa la responsabilità di questo
fatale conflitto.

« Io non tollererò nessuna violenza, da qualunque
parte essa provenga.

« Il dovere dei cittadini pacifici è di evitare qua-
lunque assembramento numeroso provocato in
questa circostanza da pericolosi agitatori, e di se-
pararsi alla prima intimazione delle autorità, onde
evitare funesti avvenimenti.

« Abitanti di Varsavia! non vi lasciate trascinare
dalle mene sorde dei nemici dell'ordine, che
cercano di turbare la pubblica tranquillità. Ascol-
tate la voce di un uomo del quale avete potuto es-
perimentare la lealtà durante trent'anni di sog-
giorno frammezzo a voi.

« Varsavia, 28 febbraio 1861.

« Il luogotenente del regno, generale aiutante
di campo.

« Principe Gortschakoff ».

Citeremo ancora il documento seguente:

Proclama del deputato

Incaricato di tutelare la sicurezza pubblica.

Sabato, 2 marzo, alle dieci ant. avrà luogo l'i-
numazione delle vittime della giornata d'ieri.

In nome dell'amore di patria, in nome dei più
sacri, dei più cari doveri, supplichiamo i nostri
concittadini di fare quanto è in loro accèd le ono-
ranze da rendersi alle salme di quelle vittime sie-
no improntate della massima dignità e della mas-
sima calma. Abitanti di Varsavia! ascoltate la voce
dei vostri compatriotti!

Varsavia, 28 febbraio 1861.

(Seguono le firme)

AUSTRIA

— La grande abbondanza di materia non ci permi-
se di pubblicare prima d'ora il testo della Costitu-
zione austriaca accordata in questi giorni. Eccolo:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I.

Per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria.

Posciachè noi abbiamo trovato di decidere e di

ordinare, nel nostro diploma emanato il 20 ottobre 1860 per la regolazione dei rapporti di diritto pubblico della monarchia, ma esse (la sanzione prammatica, e in forza del nostro pieno potere), per norma nostra propria, e così pure per norma dei nostri legittimi successori nel governo, che il diritto di dare, modificare ed abrogar leggi sarà esercitato soltanto colla cooperazione delle diete provinciali, e rispettivamente del consiglio dell'Impero, e considerando che questo diritto, per poter essere posto in opera, abbisogna d'un ordinamento determinato, e di una forma di esercizio, dichiariamo, ordiniamo e promulghiamo, dopo aver udito il nostro consiglio dei ministri:

I. Riguardo alla composizione del consiglio dell'Impero chiamato alla rappresentanza dell'Impero, e relativamente al diritto di cooperare alla legislazione, riservatogli nel nostro diploma del 20 ottobre 1860, approviamo la qui unita legge sulla rappresentanza dell'Impero, e le impartiamo col presente la forza di legge fondamentale dello stato per la totalità dei nostri regni e delle nostre provincie.

II. Riguardo ai nostri regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, come pure al nostro granprincipato di Transilvania, noi avendo in mira il ripristinamento delle anteriori costituzioni provinciali in armonia col mentovato nostro diploma, ed entro i limiti stabiliti nel medesimo, abbiamo già preso le opportune disposizioni mediante il nostro diploma del 20 ottobre 1860.

III. Per i nostri regni di Boemia, Dalmazia, Galizia e Lodomeria coi ducati di Auschwitz e Zator e col granducato di Cracovia; per i nostri arciducati di Austria sotto l'Enns e di Austria sopra l'Enns; per i nostri ducati di Carniola, Bucovina; per il nostro Margraviato di Moravia; per il nostro ducato di Slesia superiore e inferiore; per il nostro Margraviato d'Istria, unitamente alle contee principesche di Gorizia e Gradisca, e la città di Trieste col suo territorio; e per la provincia di Vorarlberg troviamo di approvare gli annessi regolamenti provinciali e regolamenti elettorali, e impartiamo a ciascuno di essi per il rispettivo paese la forza di legge fondamentale dello stato, per isviluppare, riformare e porre in armonia cogli interessi della monarchia complessiva, i diritti e le libertà dei fedeli stati di questi regni e di queste provincie secondo le condizioni e i bisogni dell'attualità.

Però, non avendo Noi deciso definitivamente sulla posizione di diritto pubblico del Nostro Regno di Dalmazia, verso i Nostri regni di Croazia e Slavonia, l'ordinamento provinciale emanato per il nostro regno di Dalmazia non può per ora entrar completamente in attività.

IV. Per porre in armonia gli statuti emanati colle patenti del 20 ottobre 1860 per i nostri ducati di Stiria, Carinzia e Salisburgo, indi per la nostra contea principesca del Tirolo, con quelle disposizioni che sono assunte in massima negli ordinamenti provinciali da noi approvati quest'oggi; per accordare alle rappresentanze provinciali dei paesi accennati dapprincipio quelle attribuzioni più estese che noi ci troviamo determinati a concedere ai rappresentanti delle altre provincie della Corona; finalmente per portare ad esecuzione in modo uniforme anche in Stiria, Carinzia, Salisburgo e Tirolo le disposizioni da noi emanate il 5 gennaio 1861 sul diritto elettorale — abbiamo trovato di approvare, ampliando e riformando gli statuti provinciali già emanati, gli annessi nuovi regolamenti provinciali per la Stiria, la Carinzia, il Salisburghese e il Tirolo.

V. Riguardo al Nostro regno Lombardo Veneto, mentre diamo contemporaneamente al nostro Ministro di Stato l'ordine di presentarci a tempo opportuno una costituzione provinciale fondata sugli stessi principii, trasferiamo frattanto alla Congregazione del Regno come alla sua rappresentanza ora esistente, il diritto di mandare al Consiglio dell'Impero il numero determinato di Deputati.

VI. Dappoichè, in parte colle leggi fondamentali precedenti, in parte colle costituzioni vicinamente in vigore, e in parte con quelle create mediante le nuove leggi fondamentali dello Stato, è stabilito il fondamento delle condizioni di diritto pubblico del Nostro Impero, e particolarmente è

regolata la rappresentanza dei Nostri popoli, come pure è disposta la loro partecipazione alla legislazione e l'amministrazione — promulgando col presente tutto questo compendio di leggi fondamentali siccome costituzione del nostro Impero, e noi solo noi stessi vogliamo seguire e mantenere inviolabilmente, e seguiremo e manterremo colla protezione dell'Onnipotente, queste norme proclamate e promesse solennemente, ma obblighiamo eziandio i nostri successori nel governo a seguirle e mantenerle inviolabilmente ed a promettere ciò anche alla loro assunzione al trono nel manifesto da emanarsi in tal proposito. Dichiariamo pure col presente la ferma risoluzione di proteggerle con tutta la nostra forza imperiale contro qualunque attacco, e di vegliare affinché siano seguite e mantenute da chicchesia.

VII. Ordiniamo che questa patente, insieme alle leggi fondamentali dello stato sulla rappresentanza dell'Impero e delle provincie, venga stesa in forma di diploma imperiale, depositata e conservata nel nostro archivio di Casa, di corte e di stato, e così pure, a suo tempo, la legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero, unitamente alle particolari leggi fondamentali destinate per ogni provincia, negli archivi dei nostri regni e delle nostre provincie.

Dato a Vienna, nostra città capitale e di residenza, il ventisei febbraio mille ottocento sessantuno, anno tredicesimo del nostro regno.

Francesco Giuseppe m. p. (L. S.)

Arciduca Ranieri m. p.

Reichberg m. p. — Meesèry m. p. — Degenfeld m. p. — Schmerling m. p. — Lasser m. p. — Szèsen m. p. — Plener m. p.

Wickenburg m. p. — Pratobevera m. p.

Per ordine sovrano Ransonnè m. p.

Legge fondamentale

Sulla rappresentanza dell'Impero.

§. 1. Il Consiglio dell'impero è chiamato a rappresentare l'Impero.

Il Consiglio dell'Impero si compone della Camera dei Signori e di quella dei Deputati.

§. 2. Membri della Camera dei Signori sono per nascita i Principi maggiorenni della famiglia imperiale.

§. 3. Membri ereditari della Camera dei Signori sono i capi maggiorenni di quelle famiglie nobili indigene distinte per esteso possesso, ai quali l'Imperatore conferisce la dignità ereditaria di Consigliere dell'Impero.

§. 4. Sono membri della Camera dei Signori per alta dignità ecclesiastica, tutti gli arcivescovi e quei vescovi cui spetta rango principesco.

§. 5. L'Imperatore si riserva di chiamare a membri della Camera dei signori, a vita, persone distinte, che si sono rese benemerite dello Stato, o della Chiesa, delle scienze, o delle arti.

§. 6. La Camera dei Deputati si compone di 343 membri per elezione, e ciò nel numero fissato per i singoli Regni e per le provincie nel modo seguente:

Pel Regno d'Ungheria 85 — Pel Regno di Boemia 54. — Pel Regno Lombardo Veneto 20 — Pel Regno di Dalmazia 5. — Pel Regno di Croazia e Slavonia 9. — Pel Regno di Galizia e Lodomeria, cogli arciducati di Auschwitz e Zator, e il Granducato di Cracovia 38. — L'arciducato d'Austria sotto l'Enns 18. — L'Arciducato d'Austria sopra l'Enns 10. — Il Ducato di Salisburgo 3. — Il Ducato di Stiria 4. — Il Ducato di Carniola 6. — Il Ducato di Bucovina 5. — Il Granprincipato di Transilvania 26. — Il Margraviato di Moravia 22. — Il Ducato dell'alta e bassa Slesia 6. La Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg 12 — Il Margraviato d'Istria colla contea principesca di Gorizia e Gradisca, e la città di Trieste col suo territorio 6. (continua)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 10. Torino 9 (sera). Parigi 9. — Una lettera di Turr a Klapka del 9 marzo, impegna gli Ungheresi a non compromettere la liberazione di Ungheria con un movimento prematuro che gli agenti austriaci cercano di fomentare e li supplica a serbare

le forze intatte per circostanze più favorevoli.

Berlino 9. — La tranquillità è completa a Varsavia. L'istruzione giudiziaria continua. Manifestazioni di lutto continuano da per tutto. Le tombe delle vittime sono coperte di fiori. Aspettasi da Pietroburgo la risposta all'Indirizzo.

Londra. — 5 Milioni sono inviati in America.

— Napoli 10. Torino 9 (sera). — Segretari della Camera di Deputati eletti. Galeotti Zanardelli, Tenca, Mischi, de Sanctis, Massari, Giulliani.

Questori. — Chiavarina e Cantelli.

Parigi. Madrid 9. — Olozaga ha dichiarato che considera distrutto il potere temporale del papa.

Fondi piemontesi, 76. 25. a 76. 35.

Tre per cento francese, 68. 15.

Quattro e mezzo idem, 95. 75.

Consolidati Inglesi, 92. 1/4.

Vienna 8. — Metalliche, 65. 40.

— Napoli 11. Torino 10. Roma 9. — Il discorso del Principe Napoleone destò un grande entusiasmo.

In Roma si prepara una sottoscrizione per dare una dimostrazione di gratitudine al Principe.

Napoli 10. Torino 9 (sera). — La deputazione del Senato ha presentato l'indirizzo all'Imperatore. Egli ha risposto: che il nuovo diritto accordato ai Corpi Politici di esaminare liberamente tutti gli atti del governo ha per iscopo d'illuminare il Paese sulle più grandi quistioni che agitano oggi gli spiriti.

La discussione ha dovuto provargli che malgrado le difficoltà all'Estero del conflitto delle situazioni estreme, noi non abbiamo abbandonato alcuni degli interessi opposti che conveniva tutelare. La mia politica sarà sempre ferma, leale e senza pensieri occulti. L'indirizzo del Senato approva la mia condotta del passato ed esprime la fiducia nell'avvenire. Io lo ringrazio.

Il Barone Gros è nominato Gran Croce della Legion d'onore.

— Napoli 11. Torino 10 (notte). Opinione 10. — Le voci di trattative col Governo Pontificio sono inesatte. Le tendenze attuali della corte di Roma non renderebbero agevole un accordamento.

ANNUNZII

Pe' tipi del Fibreno, Trinità Magg. n. 26

COLLEZIONE DEGLI SCRITTORI

DELLA STORIA D'ITALIA

GUICCIARDINI—BOTTA—FARINI e SISMONDI (Storia delle Repubbliche Italiane).

Si è pubblicata la 5^a dispensa

BORSA DI NAPOLI

11 MARZO

Table with 2 columns: Description of securities and their prices. Includes entries for R. Nap. 5 per 0/0, R. Sic. 5 per 0/0, R. Piem., R. Tosc., R. Bol., and S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.